

Riassunto "Raccontare per capire" - Andrea Smorti

La narrazione:

La parola "narrazione" ha l'originario significato di utilizzare la conoscenza per comunicarla: il narratore pertanto, è qualcuno che è consapevole e al contempo che rende noto.

Lo sviluppo del linguaggio può essere fatto risalire al gesticolare, e si possono individuare due periodi principali:

1) La liberazione delle mani con la stazione eretta → il passaggio da linguaggio non verbale a verbale è basato sui *neuroni specchio* che hanno consentito lo sviluppo della mimesi: la gesticolazione è dovuta alla possibilità di fare movimenti con le mani, divenute libere grazie alla raggiunta stazione eretta. La gestualità ha gettato la base per la rappresentazione di cose che non erano presenti in quel momento, dando l'inizio a un primitivo sistema di rappresentazione astratta;

2) Passaggio dalla mano alla bocca → è grazie alla corticalizzazione (= il trasferimento progressivo del controllo di singole funzioni dai centri sottocorticali alla corteccia cerebrale) della vocalizzazione e della respirazione che è stato reso possibile l'inizio del linguaggio. Inizialmente è avvenuta l'incorporazione nel sistema specchio dei gesti facciali, successivamente delle vocalizzazioni.

Il linguaggio ha ben presto prevalso sulla gestualità a causa dei suoi vantaggi: con la voce è possibile rivolgersi a persone lontane o al buio, e permette di lasciare libere le mani per impiegarle in altre attività, facilitando anche la coordinazione delle stesse o di lavori di gruppo.

Con la nascita della scrittura poi, si acquisisce un mezzo di registrazione degli eventi e delle parole; la base del linguaggio scritto è la creazione della *lista*, che unisce insieme le attività di calcolo e di categorizzazione: una lista permette di raccogliere una certa quantità di cose ed eventi per classificarle e contarle.

Raccontare e contare: sia i numeri che le parole hanno lo scopo di mettere in ordine e semplificare la realtà e, sebbene i primi ci diano delle informazioni quantitative e le seconde qualitative, rivelano varie analogie: "raccontare" deriva da *contare* (contare una seconda volta), le mani vengono impiegate per contare ma anche per indicare, ed entrambe queste attività sono state accompagnate da un sistema di registrazione materiale che ha prodotto le prime forme di scrittura.

Pertanto il racconto contiene sia un aspetto classificatorio (contare), sia uno più narrativo che lega tali classificazioni secondo un ordine temporale, causale o intenzionale: solo dopo aver contato, quindi aver classificato il mondo e averlo messo in ordine, lo si può narrare.

Gli errori di ragionamento:

-Euristica della disponibilità, Kahneman e Tversky → giudicare la frequenza o l'intensità di un fenomeno sulla base della **facilità** con cui gli esempi di quel fenomeno vengono in mente (non dipende quindi dalla quantità);

-Euristica della rappresentatività, Kahneman e Tversky → giudicare la frequenza o l'intensità di un fenomeno sulla base del suo stereotipo.

-Errore cognitivo sull'esempio di Linda (bancaria e attivista, sbagliato; solo bancaria, giusto) → si può ragionare in due modi: "su un certo numero di Linda (es. 100), sono più quelle bancarie o bancarie e attiviste?" (ragionamento probabilistico); "Dato lo scenario presentato è più plausibile che Linda sia una bancaria o una bancaria e attivista?" (ragionamento in base alla pertinenza: dal momento che viene fornita una determinata descrizione, è plausibile pensare che sia stata richiesta la possibilità che meglio si accorda con essa). L'errore sarebbe quindi dovuto a una sbagliata interpretazione del testo a causa della sua formulazione, poiché senza la descrizione data, ovvero che Linda ha svolto in passato manifestazioni, il quesito viene svolto correttamente. Tanto più la

descrizione è informativa su determinate caratteristiche e si avvicina a uno stereotipo, tanto meno verranno seguiti i principi logici della probabilità.

Per non incorrere in errori di questo tipo, sarebbe opportuno usare maggiormente un ragionamento logico e conoscere la teoria delle probabilità, oltre ad avere la consapevolezza dei limiti e degli inganni della nostra mente.

-Le regole del pollice → una linea guida o un principio spesso dedotto dall'esperienza e ritenuto valido nella maggior parte dei casi.

-Avere più informazioni e più tempo a disposizione rende peggiore la qualità della scelta: l'intuizione è migliore della logica, anche se cadiamo nell'inganno delle euristiche a causa della formulazione linguistica ambigua del testo che siamo chiamati a interpretare.

I sistemi di ragionamento:

1) Sistemi S1 e S2, Kahneman → due sistemi che **interagiscono** tra loro senza che uno dei due prevalga, operando ciascuno tramite modalità differenti:

-S1: è sempre attivo ed è utile quando occorre decidere in fretta; è un sistema automatico, veloce e per buona parte inconsapevole. Generalmente di tipo non verbale, è governato dal **sistema limbico** e in particolare dall'**amigdala**; permette di distinguere il canonico da ciò che non lo è ed è bravo a integrare dati provenienti da contesti diversi, tuttavia è debole nel ragionamento statistico perché tende a vedere rapporti causali tra eventi che sono semplicemente correlati.

-S2: è lento, volontario, prevalentemente verbale e governato dalla **corteccia prefrontale**. Compie elaborazioni dettagliate e fa uso della memoria per aggiornare S1 su ciò che è canonico o meno; riesce a trovare contro esempi.

Poiché i due sistemi interagiscono, non è corretto parlare di due pensieri diversi, bensì di due tipi di interazione differente.

2) I due emisferi cerebrali → vi è una costante interazione poiché l'emisfero dx fornisce il materiale tratto dall'interazione con l'altro al sx, il quale lo elabora in forma narrativa.

-Emisfero dx: processi rapidi, olistici (globali), prevalentemente non verbali (es. percezione dello spazio e dei volti, delle emozioni altrui, sensibilità al contesto e memoria episodica). È comunque capace di comprendere la metafora, i paradossi e l'umorismo, e svolge le sue funzioni partendo dai dati dell'esperienza (stile bottom-up): pertanto registra repentinamente ciò che è nuovo o interessante, tutto materiale che necessita una conseguente elaborazione.

-Emisfero sx: processi lenti e lineari di tipo linguistico, si occupa del significato delle parole ed è maggiormente specializzato nella memoria semantica. Riesce ad interpretare le incongruenze, risulta essere indipendente dal contesto ed elabora le informazioni ricevute per costruire una storia. Una storia ben formata è la conseguenza di una corretta integrazione di questi processi, anche se talvolta ne viene privilegiato uno a discapito dell'altro in base al fatto che si abbia bisogno di una soluzione immediata piuttosto che di un ragionamento più lento e articolato.

Pensiero paradigmatico e narrativo, Bruner:

-Pensiero paradigmatico → implica la costruzione di classi di equivalenze, di gerarchie e di proposizioni libere dal contesto e dal tempo: è tipico del ragionamento scientifico ed è nomotetico (volto alla ricerca di leggi generali). La persona che lo usa deve mettere in relazione un caso individuale con categorie generali, poiché questo pensiero si serve di costrutti prestabiliti, generali e conservati in memoria. Sottolinea le somiglianze tra i vari fenomeni eliminando le ambiguità, usando criteri di verità basati sulla falsificabilità e la validazione esterna;

-Pensiero narrativo → prevalentemente impiegato nel discorso e nel ragionamento quotidiano, cerca di dare un'interpretazione ai fatti; è sintagmatico (= considera in successione parole e fatti) e idiografico (= ricerca le leggi relative al caso singolo).

L'intersezione tra sistemi:

La sovrapposizione di due insiemi è rappresentabile come una parziale condivisione di proprietà tra due entità diverse; per questo la teoria degli insiemi applicata alla cognizione comporta 2 problemi:

- 1) L'integrazione tra due proprietà → nel caso concreto, pensare che Linda sia solo una bancaria o una bancaria e attivista fa sì che abbia una vita diversa in base a ciò che è;
- 2) Rappresentare in modo logico situazioni concrete.

Sistemi paradigmatici e sintagmatici:

1) Sistema paradigmatico → i rapporti tra i membri di un discorso avvengono *in absentia*, ovvero senza che siano effettivamente presenti in una serie di parole o frasi, e seguono il criterio di sostituibilità per cui una parola può essere sostituita da un'altra che ha lo stesso significato o svolge la medesima funzione. I raggruppamenti cognitivi di natura paradigmatica sono quelli basati sulla somiglianza, ravvisabile nelle unioni a catena (es. gli oggetti sono uniti in base a proprietà simili come colore o forma) o nella subordinazione, dove gli oggetti hanno valori costanti (es. sono tutti rossi o tutti grandi): da questi due criteri si possono formare delle categorie. Le categorie assolvono a diverse funzioni: semplificare la realtà, hanno utilità pragmatica (pratica), hanno rilevanza sociale (importanza attribuitagli nella comunità) e presentano solidarietà sociale (condividere le stesse idee rafforza il legame). Un esempio concreto dell'uso di questo sistema riguarda i dizionari.

2) Sistema sintagmatico → i rapporti tra i membri di un discorso avvengono *in praesentia*, devono cioè essere presenti in una serie di parole o frasi, e tali membri hanno tra loro un rapporto di completamento – opposizione. I raggruppamenti cognitivi sintagmatici sono costituiti da elementi eterogenei, ma legati dal fatto di formare un tutto. Piaget ha messo in luce nei bambini di 4 o 5 anni l'impiego di criteri figurati (gli oggetti sono messi insieme in modo da formare delle figure), funzionali (due oggetti sono associati perché uno serve all'altro es. testa e cappello), e narrativi (vari oggetti vengono messi insieme per costruire una storia). Un esempio concreto dell'uso di questo sistema riguarda la costruzione di enciclopedie.

L'interazione tra questi sistemi è sostenuta dal fatto che le categorie, intese come raggruppamento di oggetti per una caratteristica comune (sistema paradigmatico), si formano a partire dagli script (sistema sintagmatico): una volta appreso uno script infatti, il bambino può estrarvi determinati elementi per sostituirli con altri (sistema paradigmatico), permettendo la costruzione di categorie. Ad esempio, una volta che ha appreso lo script "cena" e quindi la sua sequenza, potrà sostituire alcuni cibi con altri in base alla categoria "alimenti" che si è formato.

Un'altra prova della loro interazione è data da alcune strutture lessicali che sono contemporaneamente paradigmatiche e sintagmatiche, come nel caso dei disfrasismi, dove due parole vengono accoppiate per formarne una sola. Essi possono essere di due tipi:

-**Disfrasismi sinonimici (paradigmatici)** → esprimono una sfumatura risultante dall'accostamento di due parole simili e allo stesso tempo un po' diverse (es. sentiero e cammino, osservare e guardare): l'uno aggiunge delle sfumature che l'altro non ha e viceversa;

-**Disfrasismi antitetici (sintagmatici)** → collegano concetti opposti o diversi (es. uomo – donna, montagna – valle), da cui si determina il significato di una terza parola (es. figlio, paesaggio).

Tuttavia l'applicazione di questi sistemi alla cognizione risulta complesso, perché le categorie del pensiero a differenza di quelle tassonomiche non hanno dei confini netti tra loro, ma presentano innumerevoli gradazioni: questa considerazione rimanda inevitabilmente alla logica fuzzy.

Logica fuzzy, Zadeh e Kosko:

I concetti sono concepiti lungo un continuum, a differenza della logica bivalente: pertanto, nel concetto di "calore" il caldo e il freddo non sono due caratteristiche bipolari, ma rappresentano i due estremi di un continuum in cui non è chiaro il punto in cui finisce il caldo e inizia il freddo.

Questa continuità può essere composta da differenze impercettibili tra caldo e freddo che da un certo momento non diventano più trascurabili. La logica fuzzy può essere applicata a qualsiasi ente empirico: non c'è un oggetto definito in modo tale da non trovare un contro – esempio in grado di falsificare quella definizione; non è possibile ad esempio, stabilire una linea di confine tra seggiola e non seggiola. Seguire la logica fuzzy comporta la manca di validità del principio di non contraddizione: infatti in questo caso l'acqua non sarà calda o fredda, ma calda e fredda.

Applicando tale logica ai concetti paradigmatici e sintagmatici ad esempio di “esseri umani” e “oggetti da bagno”, ne consegue che considerando gli estremi di un continuum che hanno tra loro rapporti funzionali “oggetti da bagno che non vengono usati da persone” a “persone che assolutamente non usano oggetti da bagno”, esiste un'area di mediazione dove le persone e gli oggetti da bagno si incontrano. Prova di quanto appena scritto è quando si deve scegliere un tipo di bagno con una doccia piuttosto che con una vasca e di un determinato tipo invece che di un altro, in base alle nostre esigenze e gusti. In questa logica possiamo considerare i poli estremi paradigmatici, i gradini intermedi sintagmatici.

Proprietà della narrazione:

-Paradigmatiche → si distinguono in 4 tipologie:

- 1) **Normatività** → le storie si articolano sulla base di alcune regole valide per il mondo in cui vengono costruite e ambientate: possono quindi differire in base al contesto. La normatività ha talvolta la funzione di introduzione alla storia, in cui i personaggi vengono delineati e prendono forma le loro consuetudini e il luogo, originando il mondo della storia;
- 2) **Violazione della canonicità** → introduce la discontinuità. Può manifestarsi in modo netto e drammatico, oppure in modo meno percepibile;
- 3) **Appartenenza a un genere** → facilita i processi di attesa verso ciò che potrebbe accadere;
- 4) **Ragionamento paradigmatico** → le storie essendo contenitori creano uno spazio in cui ragionare di diritto, religione, fisica etc.

-Sintagmatiche → si distinguono in 4 tipi:

- 1) **Nozione di diacronicità o di tempo** → a sua volta si suddivide in tempo della storia (nella fabula) e tempo del discorso (nell'intreccio). Ne esiste un terzo che rappresenta l'unione dei due tempi appena descritti, ed è fuzzy;
- 2) **Incertezza** → il racconto parla di come le cose potrebbero essere andate;
- 3) **Referenzialità opaca** → non c'è una diretta corrispondenza tra ciò che le storie dicono del mondo e come esso è realmente;
- 4) **Composizione ermeneutica** → processo circolare, non logico del tipo B è accaduto perché è accaduto prima A.

-Proprietà né paradigmatiche né sintagmatiche:

- 1) **Sensibilità al contesto** → l'interpretazione dipende sempre dal contesto;
- 2) **Negoziante** → il significato è verificato attraverso un confronto di punti di vista.

Le storie hanno una natura integrativa perché tengono insieme proprietà di entrambi i tipi; nei racconti si parla di persone specifiche, ma le loro vicende le trasformano in generali, si parla di eventi come se fossero accaduti davvero ma, al tempo stesso, è presente anche l'incertezza.

Critiche alle narrazioni:

Le storie possono essere suscettibili di errori, per questo la fallacia narrativa dovrebbe essere studiata allo stesso modo degli errori di calcolo logico, poiché si può sbagliare per una scorretta applicazione delle procedure, per un limite della propria memoria o per previsioni inesatte.

Taleb attribuisce la fallacia narrativa anche a un uso improprio del dispositivo causale: la necessità di realizzare uno stato di coerenza porta il narratore a trovare una causa commettendo talvolta bias

attribuzionali (es. attribuendo cause interne ai successi ed esterne agli insuccessi).

La narrazione ricostruisce gli eventi dalla prospettiva del presente, quindi è portata a considerare le conseguenze che gli avvenimenti passati hanno sul presente e a valutare il senso di ciò che è avvenuto col “senno di poi”. Il significato degli eventi comprende anche un giudizio basato sul punto di vista adottato degli effetti che questi eventi provocano, i quali possono essere diretti o indiretti, immediati o a lungo termine.

Testo e interpretazione:

L'etimologia del termine testo proviene da *textum* che vuol dire *tessere*, dando l'idea che si tratti del risultato di un lavoro paziente e piuttosto intricato di composizione.

Quella del termine interpretazione invece si rifà sia ad *interpretium*, che indica una negoziazione commerciale, sia ad *interpretum*, ovvero una richiesta che viene fatta al testo; in ogni caso siamo davanti ad un processo in cui l'assegnazione di un significato non avviene in modo diretto. In teoria le interpretazioni costituiscono un punto di vista, per cui il loro accumulo comporta più punti di vista che dovrebbero essere scissi dall'autorialità del testo, anche se questo avviene di rado. Infatti fin dai tempi delle trasmissioni orali i testi erano modificati in base a come venivano narrati e ricordati, ma anche i copisti medioevali vi intervenivano sia involontariamente a causa delle difficoltà di decifrazione che li spingevano prima a interpretarli per poterli trascrivere, sia volontariamente perché i commenti sul testo ne indirizzavano la ricerca di significato.

Il **paratesto** è costituito da tutti i commenti e le ulteriori informazioni aggiuntive inerenti al testo, come i *rumors*, le notizie sull'autore o su un suo determinato aspetto, e le interpretazioni che le persone fanno costantemente; es. gli atti di una persona (testo), vengono continuamente interpretati dagli altri (paratesto).

Se la narrazione umana può essere considerata un processo comunicativo essendo l'atto il momento enunciativo e il testo il messaggio, su di essa può essere applicato il **modello di Jakobson**:

l'emittente invia un messaggio a un destinatario usando un certo tipo di contatto (medium) e di codice linguistico, e ciascuno di questi fattori dà origine a una specifica funzione:

- Mittente → funzione **emotiva**;
- Messaggio → funzione **poetica**;
- Contesto → funzione **referenziale**;
- Contatto → funzione **fatica**;
- Codice → funzione **metalinguistica**;
- Destinatario → funzione **conativa**.

Il narratore (mittente) espone un racconto (messaggio) a un narratario (destinatario) in modo orale o scritto (contatto o medium), secondo un certo linguaggio e in base a un determinato contesto referenziale. Perché il processo sia efficace è necessario che il lettore condivida lo stesso codice linguistico e lo stesso contesto dell'autore: per questo la comprensione narrativa è più efficace tra persone culturalmente simili.

Il processo di interpretazione è radicato nella storia di una cultura, e sebbene sia teoricamente infinito non lo è nella pratica quotidiana dato che non possiamo aspettare di sapere tutte le interpretazioni che sono state date riguardo un certo evento prima di formulare la propria. Per comprendere un testo non abbiamo solo bisogno di referenti concreti ma anche di ipotesi, abbiamo bisogno di mondi possibili: costruire un mondo possibile comporta costruire un modello che consente di selezionare alcune delle proprietà del mondo reale come più rilevanti di altre.

Affinché l'interpretazione sia efficace e onesta, occorre considerare **3** centrazioni importanti secondo **Sholes**:

1) Punto di vista dell'autore (*intentio auctoris*) → l'interpretazione deve portare in luce in primis quella dell'autore, anche se non è facile poiché non sappiamo se è possibile considerare l'opera come l'effettiva realizzazione della sua intenzione; inoltre il testo può essere influenzato da elementi para testuali come i commenti sulla sua persona, la sua precedente formazione o le sue idee, che però possono essere differenti da quelle attuali e che portano a un'errata valutazione. Il rispetto dell'autore consiste nel considerare le credenze e il mondo del narratore vere per lui, a prescindere dal fatto che lo siano o meno. Questo tipo di interpretazione attiva processi di natura empatica e di decentramento cognitivo;

2) Il testo (*intentio operis*) → ciò che conta è il lavoro di decifrazione, cosa dice il testo in sé a prescindere dall'autore o da come lo interpretiamo (es. testi giuridici che si conformano a determinate regole), considerandolo in base alla sua coerenza e sistema di significazione. Questo tipo di interpretazione attiva processi di comprensione critica;

3) Il lettore (*intentio lectoris*) → il testo viene interpretato in base alle proprie pulsioni, desideri, esperienze e cultura; è molto importante come forma di autoconsapevolezza. Questo tipo di interpretazione attiva processi di natura autobiografica.

Ci deve essere **cooperazione tra autore e lettore** per una buona interpretazione, la quale sarà migliore se i due condividono lo stesso scenario esperenziale/culturale.

Anche il comportamento non verbale può essere considerato come un testo: prima di poter articolare qualcosa infatti, occorre prima interpretarlo (es. capire il significato di un gesto per poi parlarne), le routine hanno strutture analoghe agli script che altro non sono che testi contenenti azioni stereotipate. Inoltre sia il linguaggio verbale che il comportamento non verbale vengono organizzati come un testo a partire dalla memoria autobiografica e dalla narrazione autobiografica: le storie che costruiamo sul sé e sull'altro risultano testi, e in quanto tali possono essere oggetto di interpretazione. Pertanto, la nozione di **Sé autobiografico** si situa in questa prospettiva: esso matura nel corso di uno sviluppo in cui viene considerato come l'essenza della persona; in un secondo momento esce dalla mente dell'uomo per includere il suo ambiente circostante e diventare alla fine il **Sé narratore**, cioè un Sé che racconta storie in cui il Sé narrato fa parte della storia, e che quindi è allo stesso tempo narratore e autobiografico. Nella narrazione autobiografica il Sé narra se stesso costruendo qualcosa che prima non c'era, facendolo diventare nuovamente narratore di se stesso e così via. La storia produce significati sia riguardo al mondo che all'autore, per questo il tipo di storie che il narratore racconta lo influenzano in modo sostanziale: la comprensione narrativa produce delle interpretazioni che si riversano su di lui trasformandolo in base al tipo di interpretazioni che produce; comprendere gli altri, in una certa misura ci modifica.

La comprensione narrativa:

È un atto interpretativo che il soggetto attua nei confronti di un testo (ovvero ciò che dice, scrive o fa), e ogni interpretazione che ne viene data lo trasforma producendone una seconda versione in grado di rendere comprensibile la prima. L'interpretazione per essere efficace e onesta deve essere rispettosa del testo e il più possibile cooperativa fra le tre diverse centrature sopra descritte.

Viene svolta sia dal narratore che costruisce il testo verso il destinatario, sia da quest'ultimo che lo legge e lo interpreta; poiché nel dialogo narrativo il narratore diventa narratario e viceversa, la comprensione narrativa è un'operazione che viene vicendevolmente scambiata. L'interpretazione testuale da parte del narratario è difficile quando manca il riferimento agli stati intenzionali.

La relazione paziente – analista è un processo reciproco: il paziente è narratore ma anche narratario nel momento in cui interpreta le parole dell'analista; questa relazione è legata a un rapporto positivo instaurato all'interno del setting; l'empatia è quella capacità umana che permette di giungere a uno stato in cui l'*intentio lectoris* è quasi uguale all'*intentio auctoris*. La comprensione narrativa può essere comprensione di sé o dell'altro: ricordare e narrare sono attività che partono dai ricordi ma

che contribuiscono anche a costruirli perché mentre il ricordo riguarda un evento passato, il ricordare e il narrare si svolgono nel presente. Pertanto, lo stato d'animo e gli scopi prevalenti nel presente hanno una specifica influenza sul ricordo che viene portato alla coscienza; dopo che è stato richiamato, il ricordo non è più lo stesso. Raccontare un ricordo comporta la sua trasformazione in linguaggio e questo produce consapevolezza divenendo potenzialmente oggetto di riflessione. Tale consapevolezza è arricchita dal fatto che il linguaggio, assumendo una struttura narrativa, è animato dalle voci dei personaggi di cui si parla, dai loro stati emotivi e punti di vista. Se il destinatario ha attuato un ascolto empatico, l'interiorizzazione della narrazione porta una trasformazione positiva del narratore che diventa più consapevole di quello che ha detto, di come lo ha fatto e di come verrà percepito. La narrazione autobiografica non proviene solo dal bisogno di raccontare ricordi, ma anche da quello di immaginare la realtà: valutazioni, rimpianti e sensi di colpa sono tutti modi con cui si pensa al passato dalla prospettiva di quello che poteva essere e non è stato. Le narrazioni che provengono dal gioco hanno finalità diverse da quelle provenienti dalla memoria: nel primo caso servono a reinventare il mondo secondo regole che possono essere definite sul momento permettendo di arrivare a capire quanto accaduto sulla base di quello che poteva accadere, facendo emergere nuovi possibili significati da assegnare ai ricordi, nel secondo caso la narrazione cerca di capire quanto accaduto in base a quello che è effettivamente successo. La comprensione narrativa rivolta verso l'altro, assume i caratteri di interpretazione, ed è legata al Sé autobiografico in quanto esso dispone di una memoria e di storie da utilizzare per l'interpretazione.

La comprensione narrativa viene prodotta sia nel momento in cui il narratore costruisce una storia (testo) narrandola, sia nel momento in cui il narratario la riceve e la interpreta; l'interpretazione si trasforma a sua volta in un testo da rimandare al narratore e così via. La narrazione essendo rivolta al narratario, è sempre narrazione di qualcosa a qualcuno: la memoria che ne consegue è un'interiorizzazione della narrazione prodotta e delle risposte del narratario. Quando il narratore produce un testo racconta dei ricordi che sono stati trasformati dalle precedenti narrazioni.

La comprensione narrativa nell'era digitale:

Nell'attuale galassia del web stiamo andando incontro a numerosi fenomeni che rendono difficile una corretta interpretazione del testo, in quanto essendo pubblico può essere facilmente modificato da tutti a favore dei propri pensieri o esperienze, rendendone difficile il rispetto dell'autorialità, per cui è complicato anche comprendere la reale intenzione con cui un testo è stato prodotto. Un chiaro esempio di radicale trasformazione del testo riguarda l'invenzione della tradizione, la quale può essere inventata per essere al servizio del presente giustificando determinate scelte sul piano politico, culturale e religioso (es. tradizione scozzese delle Highland). Vi sono anche aspetti distruttivi messi in atto nel corso dei secoli per contrastare alcuni testi, tra cui:

-Rogo della biblioteca di Alessandria per ordine del califfo Omar con lo scopo di eliminare libri in opposizione al Corano, 642 d. C. ;

-Rogo di Firenze voluto da Girolamo Savonarola, 1497;

-Rogo dei manoscritti maya e atzechi ad opera della santa Inquisizione;

-Rogo dei libri di autori ebrei di ogni genere, epoca nazista;

-Roghi compiuti in Cile (1973) e Argentina (1976) dopo i rispettivi colpi di stato militari;

-Roghi di migliaia di libri considerati islamicamente scorretti ad opera dell'ISIS, 2015.

Secondo Castellas la cultura di Internet crede nello sviluppo scientifico e tecnologico come chiavi nel progresso del genere umano, poiché si fonda su valori come la scoperta tecnologica, la valutazione da parte dei pari, il rispetto delle regole della comunità e la comunicazione aperta. Tuttavia, considerando la sua evoluzione negli ultimi anni, ammette che sta portando all'isolamento sociale, alla rottura della comunicazione e alla formazione di individui senza identità, a causa della facilità con cui tutti hanno accesso alla rete e la scarsa regolamentazione che la gestisce. Internet

comporta anche pericoli dal punto di vista cognitivo e non solo sociale, come è stato confermato recentemente dagli studi di neuroscienze: le capacità mentali subiscono un peggioramento a causa della mancanza d'uso delle abilità logiche, di calcolo e mnestiche (es. ricorrere sempre alla calcolatrice rende meno efficace la nostra capacità di calcolo), e l'essere sempre più multitasking causa una notevole riduzione della capacità di rimanere concentrati per molto tempo sulla stessa cosa. Tutto questo è reso ancora più evidente nei nativi digitali, che entrano fin dalla primissima età a contatto con mezzi tecnologici anche in modo inappropriato; poiché in loro non è ancora terminato lo sviluppo della corteccia prefrontale che guida il comportamento previsionale, la capacità di pianificazione e di relazione col mondo esterno, i danni sono ancora più grandi.

Cause della difficoltà della comprensione narrativa nell'era digitale:

Possiamo riferirci a **5** cause principali:

- 1) La moltiplicazione dei testi** → occorre considerare il **FoMO** (*Fear of Missing Out*) e l'autorialità: il FoMO consiste nella "paura di perdersi qualcosa", un'opportunità che la persona non è riuscita a cogliere mentre gli altri erano presenti (es. una festa, un luogo, un evento) e hanno quindi partecipato a esperienze gratificanti. Il FoMO è caratterizzato dal bisogno di stare continuamente connessi con ciò che gli altri stanno facendo, e comporta la necessità di visitare frequentemente i social media oltre a un basso livello di soddisfazione generale della propria vita. Il rischio è rappresentato dalla forza dei "like" da parte degli altri, in base a cui un soggetto viene considerato più o meno importante. L'autorialità invece viene messa in dubbio dalla sovrabbondanza testuale che risulta facile da manomettere inserendo del materiale proprio o rubandolo attraverso il copia-incolla. Questo ovviamente va a influire sulla corretta interpretazione del testo poiché risulta estremamente difficile assumere il punto di vista dell'intentio auctoris.
- 2) La frammentazione dei testi** → il modo di lavorare attualmente più diffuso consiste nel multitasking (fare più cose contemporaneamente) a causa della mancanza di tempo, infatti essendo un processo in parallelo piuttosto che in sequenza permette il repentino passaggio da un testo all'altro, riducendo però la capacità di concentrazione e ottenendo un'enorme quantità di informazioni variegata. Tutto ciò porta a una lettura superficiale perché frettolosa, interrotta da altri testi e distratta, gravata dal costo cognitivo della commutazione da un argomento all'altro; la scarsa attenzione che accompagna questo tipo di lettura rende più difficile fissare i ricordi nella memoria.
- 3) L'uso della fotografia** → la fotografia per come viene oggi usata specialmente nei social media, diventa l'illusione di poter conservare tutto per ricordare ogni attimo della vita; il piacere risulta essere però non il ricordo o la storia che la foto racconta, bensì i commenti degli altri, per cui l'interpretazione finisce per sostituirsi al testo. La società dei *selfie* rappresenta un nuovo volto della cultura del narcisismo che produce la necessità di farli e da questi viene alimentata.
- 4) Diffusione del lettore indiretto** → il paratesto (i commenti degli altri) è divenuto immensamente più grande del testo; se il lettore diretto è quello che viene esposto direttamente alla fonte del messaggio, quello indiretto è entrato in contatto col testo di seconda, ennesima mano, ovvero con i commenti degli intermediari che gliene hanno parlato. La rete sta lentamente eliminando la possibilità di conoscere direttamente e in maniera approfondita un unico argomento, e spesso il valore di un testo viene stabilito dal numero di mi piace anche se magari non è veritiero o ben curato, poiché essendo i lettori indiretti maggiori dei diretti, essi condizionano la valutazione di un lavoro attraverso i giudizi espressi.
- 5) False notizie (fake news)** → nella rete chiunque può creare contenuti con bassi costi e alte potenzialità di distribuzione: è possibile pertanto mettere in giro false notizie per influenzare l'opinione altrui con finalità di vario genere, ad esempio politiche. Una volta che una falsa informazione viene accettata, genera a sua volta false credenze che diventano altamente resistenti alla correzione.

Verso la scomparsa del Sé:

Se il paratesto predomina sul testo, significa che sono i commenti sul Sé a predominare sul Sé; cosa resta dunque di quest'ultimo? È possibile che l'**eterodirezione*** derivi da una *patologia del riconoscimento*, consistente nel pensare di essere riconosciuti solo attraverso i "mi piace", quindi la fama e la notorietà. La cultura attuale è di dipendenza, e il Sé è destinato a smarrirsi: David Le Breton individua una particolare forma tipica della nostra società contemporanea nella quale la persona entra in uno stato mediano di "biancore" tra legame sociale e il nulla. Questo biancore è uno stato di assenza più o meno intenso, un prendere congedo da sé in molti modi in ragione della difficoltà o della fatica di essere se stessi; predomina il lasciarsi andare alla deriva, il non avere più nulla da dire. Molti adolescenti diventano indifferenti, freddi e distaccati, abusano di psicofarmaci, soffrono di depressione come molti adulti, e quest'ultimi sviluppano spesso una vera e propria dipendenza da lavoro oltre a personalità multiple o a dipendenze per attività paraipnotiche (es. per un gioco basato sull'osservazione della caduta di palle da un piano inclinato che il soggetto aziona con una leva).

*eterodirezione = termine usato in sociologia per indicare un tipo di controllo sociale proprio della civiltà di massa, per cui l'individuo è variamente sollecitato e persuaso a determinati comportamenti da coloro che vivono vicino a lui o da coloro che i mezzi di comunicazione di massa presentano come tipi esemplari.